

Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 1, Comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel Campagnano, Castel di Sasso, Dragoni, Piana di Monte Verna, Ruviano. A cura di LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI. Atlante tematico di topografia antica Supplemento XV. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2004. ISBN 88-8265-260-2. 452 pp., ill. col., 5 tav. f.t. EUR 150.

Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 2, Comuni di Brezza, Capua, San Prisco. A cura di LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI. Atlante tematico di topografia antica, Supplemento XV. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2004. ISBN 88-8265-315-3. 240 pp., 198 ill. col., 1 piegh. a colori. EUR 115.

Il primo fascicolo comprende un dettagliato resoconto delle ricerche condotte nel territorio delle antiche Cubulteria e Caiatia, a cura di G. Cera (per Cubulteria) e G. Renda (per Caiatia), secondo il modello della *Forma Italiae*. A fine libro D. Nonnis ripubblica in modo più corretto una lamina di bronzo opistografa del III secolo a. C. ritrovata in località Cacciapugli ad Alvignano, importante quale testimonianza dell'adozione nel III secolo del latino in questo comprensorio. I ricchi materiali raccolti da Cera e Renda contribuiscono in modo notevole alla ricerca storica di questo distretto sannita-campano. Nelle schede anche l'apporto dei documenti epigrafici viene rilevato in modo adeguato. – Due formalità: p. 108 nt. 249 scrivi *CIL X 533** invece di 533 (Mommsen ritenne falsa l'iscrizione, che invece sembrerebbe genuina). – p. 222 nt. 653 HYG., non IG. – Per le iscrizioni, Renda cita regolarmente solo Solin, mentre omette spesso *CIL*.

Il secondo fascicolo non comprende un'analisi dettagliata di tutto il territorio dei comuni in questione, ma consiste in due saggi: Fr. Guandalini, Il territorio ad ovest di Capua, e R. Benassai – S. Prisco, La necropoli capuana di IV e III sec. a.C. Nella prima parte è offerto un simile resoconto della zona occidentale del territorio dell'antica Capua, simile a quanto presentato nel fascicolo precedente che sarà di grande utilità per ulteriori ricerche nel campo della storia campana (anche i ritrovamenti epigrafici sono stati trattati in modo adeguato, es. p. 46). Aspettiamo la pubblicazione di altri fascicoli che investano zone non ancora incluse in queste minuziose ricerche.

Heikki Solin

UMBERTO PAPPALARDO con la collaborazione di MARIO GRIMALDI: *La descrizione di Pompei per Giuseppe Fiorelli (1875). Con una cronistoria per immagini e la lettera alla Guardia Nazionale del distretto di Castellammare di Stabia.* Massa Editore, Napoli 2001. 174 pp., alcune ill. b/n. EUR 36,15.

Con la presente riedizione (non si tratta di una mera ristampa: il testo è inalterato, ma stampato di nuovo e provvisto di una nuova impaginazione) Umberto Pappalardo ha reso un gran servizio ai cultori della storia degli studi antiquari campani. La classica *Descrizione* del Fiorelli uscì nel 1875. Nonostante la sua età è ancora oggi utilissima. Dobbiamo veramente essere grati alla Casa Editrice e all'autore per questa iniziativa. Porto un esempio concreto per illustrare la sua importanza ancora oggi. Nella bottega VII 6, 35 Fiorelli 438 (= 160 della riedizione) ci presenta un larario "a guisa di edicola addossato alla parete, con un solo serpente e l'ara in rilievo di stucco, presso cui è graffito MARS". Prima di questa

comunicazione Fiorelli riferisce che "sul pilastro intermedio (vale a dire tra VII 6, 34 e 35) eravi dipinta la Vittoria in piedi, in atto di coronare l'asino itifallico che infora il leone, satirica allusione alla disfatta di M. Antonio nella battaglia di Azio". Non è mia intenzione entrare qui sull'interpretazione della pittura, male intesa dal Fiorelli (da ultimo vedi Th. Fröhlich, *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstädten. Untersuchungen zur 'volkstümlichen' pompeianischen Malerei*, Mainz 1991, 65 sg. 327 n. F51). Quello che vorrei qui sottolineare è che, nonostante la chiara collocazione dell'ara e del graffito MARS da parte del Fiorelli, lo Zangemeister, nella sua magistrale edizione dei graffiti pompeiani, *CIL IV 1644* pubblica un graffito che recita appunto MARS tra i graffiti che stanno (e già stavano ai tempi dello Zangemeister) nel Museo di Napoli nel frammento di intonaco che contiene la pittura della Vittoria. Qui Zangemeister ha dovuto confondersi, in un modo o nell'altro, perché nel frammento a Napoli non c'è traccia di tale graffito, lo posso assicurare in base a un minuzioso controllo dell'intonaco, durato più ore a inizio febbraio 2007 (e sembrerebbe escluso che l'intonaco abbia potuto danneggiarsi ulteriormente nel museo partenopeo, in modo tale da far sparire ogni traccia dell'iscrizione). Sarebbe anche strano se Zangemeister non avesse notato il graffito MARS nel posto indicato dal Fiorelli. Perciò mi sembra evidente che Zangemeister si sia sbagliato nel collocare il graffito tra quelli che si trovano nel frammento d'intonaco a Napoli. Probabilmente influenzato dallo Zangemeister, M. Langner nel suo ottimo libro *Antike Graffitizeichnungen: Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden 2001, n. 829 (soltanto in CD-ROM) ha voluto riconoscere nel frammento partenopeo, sopra la figura di un reziario (che effettivamente c'è), la scritta *Mars feliciter* (quest'ultima parola restando per lui molto incerta), ma neanche di questo non sono riuscito a trovare traccia, nonostante una capillare e lunga ricerca. Fortunatamente altri studiosi moderni hanno collocato il graffito, sulle orme del Fiorelli, in modo esatto (per es. V. Sampaolo, *PPM VII* (1997) 207; L. García y García, *Danni di guerra a Pompei. Una dolorosa vicenda quasi dimenticata*, Roma 2006, 109).

Heikki Solin

Volubilis. Eine römische Stadt in Marokko von der Frühzeit bis in die islamische Periode. Herausgegeben von MARTINA RISSE. Mit Beiträgen von HASSAN LIMANE, ABDELFATTAH ICHKHAKH, DETLEV KREIKENBOM, RACHID BOUZIDI und SIGURD MÜLLER. Zaberns Bildbände zur Archäologie. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 2001. ISBN 3-8053-2664-5. 120 S. EUR 34,80.

Ich war 1992 in Volubilis und habe von dort bleibende Eindrücke mitgebracht (mitgeschleppt wurde auch, das sei nebenbei erwähnt, eine schwere Magenkrankheit). Die Stadt, 1997 von der UNESCO in die Liste des Weltkulturerbes aufgenommen, gilt als die schönste römische Ausgrabungsstätte Marokkos. Der gute Erhaltungszustand der Ruinen und die großartige landschaftliche Kulisse machen Volubilis zu einem der eindrucksvollsten Orte römischer Zeit im Maghreb. Da es keine neuere zusammenfassende Darstellung der Geschichte der Stadt und ihrer Bauten gibt, ist die Absicht der Hrsg. zu begrüßen, die Stadt einem gebildeten Publikum vorzustellen. Das Ergebnis freilich ist etwas uneben. Neben gelungenen Teilen, wozu auch die photographischen Aufnahmen zählen, gibt es andere weniger gut bearbeitete Abschnitte. Und nicht einmal in einem populären Buch sollten solche Erörterungen enthalten